



30 maggio 2023

Pesanti combattimenti divampano in Sudan, mandando in frantumi il primo giorno della nuova tregua mediata da Stati Uniti e Arabia Saudita

di Hamza Hendawi

dal Cairo

Il capo dell'esercito Al Burhan giura di combattere fino all'ultimo soldato

Il capo dell'esercito sudanese, il generale Abdel Fattah Al Burhan, si è impegnato martedì a combattere le forze di supporto rapido fino all'ultimo soldato, nel mezzo di pesanti combattimenti a Khartoum all'inizio di una nuova tregua di cinque giorni mediata da Stati Uniti e Arabia Saudita.

La tregua è entrata in vigore lunedì notte alla scadenza di un precedente cessate il fuoco di sette giorni che ha portato una tregua nei combattimenti nella capitale.

Ma non ha permesso a molti aiuti umanitari di raggiungere i milioni di persone intrappolate in città a causa della diminuzione delle scorte di cibo e della quasi totale mancanza di acqua ed elettricità.

Gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita monitorano a distanza il rispetto del cessate il fuoco.

Il generale Al Burhan, parlando ai soldati del quartier generale di Khartoum di un'unità dell'esercito chiamata Strategic Brigade, ha detto che i suoi soldati stavano combattendo le RSF paramilitari per conto di ogni cittadino sudanese.



*Un droghiere serve un cliente in un negozio a Khartoum il 30 maggio.
AFP*

"Non stiamo combattendo con la nostra massima potenza di fuoco, ma lo faremo se il nemico non soccombe", ha detto.

"Continueremo a combattere fino a quando l'ultimo soldato in piedi non sarà ucciso.

Il generale Al Burhan indossava una tuta mimetica verde e nera con le maniche rimboccate e un AK-47 a tracolla.

La Brigata Strategica, nel distretto Mugrin di Khartoum, vicino alla confluenza del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro, è stata oggetto di un pesante attacco da parte delle RSF poco dopo che il filmato del generale Al Burhan che parlava lì è emerso online, hanno detto i residenti.

La forza paramilitare ha detto che le sue truppe hanno attaccato la Brigata Strategica ma le hanno respinte, le hanno ricacciate alla loro base e l'hanno sequestrata.

Non è stato possibile verificare in modo indipendente l'affermazione di RSF.



Fanna Hamit, 58 anni, vedova ciadiana, ospita nel suo compound una famiglia di 11 sudanesi fuggiti dalle violenze nella regione del Darfur. Reuters

Ci sono stati combattimenti anche martedì notte a Bahri e Omdurman, le due città gemellate di Khartoum al di là del Nilo.

I residenti hanno detto che ci sono stati attacchi aerei da parte dell'esercito, bombardamenti di artiglieria e pesanti colpi di arma da fuoco.

Il filmato di un denso fumo nero che si levava da un edificio è emerso online con una voce fuori campo che diceva che la struttura apparteneva all'agenzia delle Nazioni Unite per l'infanzia, l'Unicef. L'RSF ha affermato che un attacco aereo dell'esercito ha distrutto gli uffici di un'agenzia delle Nazioni Unite, ma non ha fornito ulteriori dettagli.

Da quando è iniziata il 15 aprile, la guerra in Sudan ha ucciso centinaia di persone e ferito migliaia.

Le Nazioni Unite affermano che più di un milione di persone sono state sfollate interne e quasi 350.000 sono fuggite all'estero, di cui oltre 170.000 in Egitto.

Quelli ancora a Khartoum si sono nascosti dai combattimenti di strada e dai saccheggiatori in roaming nella città di quasi sette milioni, di cui quasi 700.000 sono fuggiti, secondo le Nazioni Unite.

A più di sei settimane dall'inizio del conflitto, più della metà della popolazione – 25 milioni di persone – ha bisogno di aiuto e protezione, afferma l'ONU.

Tra loro ci sono 13,6 milioni di bambini, di cui 620.000 affetti da grave malnutrizione, "metà dei quali potrebbero morire se non aiutati in tempo", ha affermato l'Unicef.



Bambini nel campo Madrasa Al Gharbiya per gli sfollati a causa del conflitto a Wad Madani, a sud di Khartoum. AFP

Domenica l'ONU ha affermato che 53 camion con rifornimenti salvavita - circa un terzo di quelli previsti - sono riusciti a raggiungere le loro destinazioni dall'inizio della tregua di sette giorni.

I combattimenti hanno provocato l'evacuazione di massa di migliaia di cittadini stranieri nelle prime settimane, mentre molte ambasciate e consolati stranieri abbandonati sono stati saccheggiati.

Martedì la Libia ha denunciato "l'assalto e il saccheggio" della sua ambasciata di Khartoum.

I combattimenti si sono estesi anche al Darfur, la vasta regione occidentale già devastata da due decenni di guerre e conflitti civili.

Attivisti e operatori umanitari affermano che i civili del Darfur continuano ad essere attaccati, interi distretti sono stati rasi al suolo e decine di migliaia di persone sono state costrette a fuggire in Ciad.

Le Nazioni Unite hanno avvertito per settimane che i combattimenti nelle principali città del Darfur tra l'esercito e le RSF hanno attirato anche milizie locali, combattenti tribali e civili armati.

Il Governatore filo-militare del Darfur, Minni Minawi, ex leader ribelle, ha esortato i cittadini a “prendere le armi” per difendere le loro proprietà, una mossa che rischia di trasformare i combattimenti in una vera e propria guerra civile.

Con segnalazione aggiuntiva da parte di AFP

vedi anche:

Al Burhan del Sudan chiama truppe in pensione e riservisti, chiede al capo delle Nazioni Unite di sostituire l'inviato